

# I Distretti di Economia Solidale

**L'Economia Solidale: una risposta al bisogno di sostenibilità ambientale e sociale**

**P**arlare di biologico oggi, non suona più come un qualcosa di eccezionale, infatti, si denota una forte sensibilizzazione all'argomento tanto che anche i supermercati della grande distribuzione, oltre che mercatini vari, offrono sempre un'alternativa bio soprattutto verso i prodotti di largo consumo. Si assiste ad un fenomeno condiviso che porta a rivalutare il proprio modo di scegliere cosa acquistare seguendo nuovi criteri: maggiore attenzione ad un'alimentazione sana, si preferiscono prodotti a km zero di provenienza italiana o da agricoltura biologica.

Questo movimento umano di consapevolezza si materializza in varie realtà: consumo critico, Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), bilanci di giustizia, commercio equo e solidale, finanza etica, cooperative sociali, produttori biologici, turismo responsabile, ecc. Queste diverse realtà rientrano all'interno **dell'Economia Solidale**, un percorso di ricerca per un'economia equa e sostenibile, che pone al centro del proprio agire criteri di eticità, equità, solidarietà e la valorizzazione della dimensione locale.

Nel percorso di sperimentazione dell'Economia Solidale, l'insieme dei soggetti coinvolti ha intrecciato relazioni sempre più strette, per condividere idee, progetti ed orizzonti. Questo intreccio di realtà e di esperienze ha dato vita a delle **Reti di Economia Solidale (RES)**, in cui chi vi opera condivide i valori fondanti e si impegna nello sviluppo delle relazioni e dei processi economici.

Le RES sono riferite principalmente alla dimensione nazionale, regionale e provinciale. I Distretti di Economia Solidale (DES) sono invece gli strumenti territoriali di base attra-



La natura è la casa che ci accoglie,  
ci protegge e ci dà nutrimento,  
va quindi tutelata e rispettata

*L'Economia Solidale è un percorso di ricerca verso una forma di economia equa e sostenibile, che fonda le sue radici su criteri di eticità, equità, solidarietà e la valorizzazione della dimensione locale.*



verso i quali le RES realizzano sui territori singoli il progetto dell'economia solidale.

In questo senso i distretti rappresentano dei "laboratori" che mirano a valorizzare le risorse locali e a produrre ricchezza in condizioni di giustizia e di sostenibilità ecologica e sociale, attraverso la partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.

L'espressione "Distretto di Economia Solidale" è nata in Italia il 19 ottobre 2002, quando la Rete di Economia Solidale si riunì per la prima volta a Verona realizzando una carta di principi, che fu poi presentata pubblicamente a Padova nel maggio 2003.

In tale carta **si definisce un DES come: "una realtà territoriale, economica e sociale che persegue la realizzazione dei seguenti tre principi: cooperazione e reciprocità, valorizzazione del territorio, sostenibilità sociale ed ecologica attraverso il metodo della partecipazione attiva dei soggetti alla definizione delle modalità con-**



DI LINDA TARABORRELLI

## *crete di gestione dei processi economici propri del distretto stesso”.*

Un Distretto di Economia Solidale è una rete in cui i soggetti partecipanti si aiutano a vicenda per soddisfare quanto più possibile le proprie necessità di acquisto, vendita, scambio e dono di beni, servizi e informazioni, secondo principi ispirati da un'economia locale, equa, solidale e sostenibile.

### L'ECONOMIA SOLIDALE TRENTINA

In Trentino l'economia solidale è sostenuta dalla Provincia attraverso interventi finalizzati alla valorizzazione dell'economia responsabile e sostenibile, improntata su criteri di equità sociale, centralità della persona, coesione sociale e rapporto con il territorio e regolamentata dalla legge provinciale 13/2007 e dalla legge provinciale 13/2010 "Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese".

Gli **attori** dell'Economia Solidale trentina, ovvero coloro che possono usufruire dei benefici dalla LP 13/2010, sono definiti attraverso **13 disciplinari**, approvati dal Tavolo dell'Economia Solidale, che rappresentano tutti i settori dell'Economia Solidale: **finanza etica, mobilità sostenibile, riuso e riciclo, scambio locale, risparmio energetico, software libero, turismo responsabile, consumo critico, commercio equosolidale, welfare di comunità, filiera corta, edilizia sostenibile, prodotti biologici.**

Il principale strumento di applicazione della legge sull'Economia Solidale è il Tavolo dell'Economia Solidale, nominato dalla Giunta provinciale per la durata della legislatura provinciale ed è composto da:

- Presidente della Provincia o un assessore suo delegato;
- dirigenti dei dipartimenti competenti in materia di industria, commercio, turismo e agricoltura;
- un rappresentante designato dal Consiglio delle autonomie locali;
- sei rappresentanti del mondo dell'Economia Solidale designati attraverso apposite assemblee elettive, garantendo la rappresentanza dei vari settori dell'economia territoriale: industria, commercio, turismo e agricoltura.



I suoi compiti riguardano il formulare pareri e proposte alla Giunta provinciale in materia di Economia Solidale, analizzare le realtà economico-imprenditoriale e associativa provinciale, assicurarsi il rispetto dei principi e delle modalità organizzative inerenti alla responsabilità sociale lungo tutta la filiera produttiva delle imprese, promuovere prassi socialmente responsabili, modelli di rendicontazione e sistemi di gestione aziendale certificabili, creare, pianificare, e promuovere progetti di filiera sui temi dell'Economia Solidale, organizzare momenti di formazione e infine, favorire lo sviluppo e l'utilizzo di un logo trentino dell'Economia Solidale.

L'agricoltura come mezzo  
di supporto sociale



### I PROGETTI DI ECONOMIA SOLIDALE NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Il Tavolo dell'Economia Solidale promuove e gestisce il Mercato Settimanale dell'Economia Solidale che si svolge a Trento in Piazza Santa Maria Maggiore ogni giovedì mattina, cui partecipano circa quindici espositori che vendono prodotti che spaziano dall'alimentare biologico al vestuario biologico, dai prodotti della cooperazione sociale ai prodotti biologici dell'apicoltura.

Inoltre, il Tavolo ha collaborato al progetto **Filiera corta del pane trentino**, nato dall'idea di ricreare una filiera del pane in una provincia, quella di Trento, in cui negli ultimi cinquant'anni la coltura cerealicola è praticamente scomparsa a vantaggio della monocoltura

*In Trentino l'Economia Solidale è sostenuta e regolamentata dalla Provincia attraverso la LP 13/2010 e si differenzia in 13 settori, definiti disciplinari.*

del melo e della vite. Il progetto è nato dall'incontro di soggetti diversi: la Comunità della Valle dei Laghi, i tecnici della Fondazione Mach e alcuni GAS locali.

Dal confronto si è sviluppata l'idea di riattivare nella Valle dei Laghi la coltivazione dei cereali, mettendo a coltura terreni in quel momento incolti, con il metodo biologico.

Nel corso del 2011 sono stati quindi messi a coltura i primi

appezzamenti di proprietà di alcuni agricoltori locali che, contattati dai tecnici, hanno scelto di aderire al progetto. Il primo obiettivo prefissato è stato quello di individuare dei consumatori che condividessero le

finalità del progetto (promozione del biologico, sovranità alimentare, biodiversità agricola, filiera corta, ...) e che per questo fossero disposti a riconoscere un "surplus"



nel prezzo di acquisto. Sono stati coinvolti alcuni GAS trentini e un panificatore locale (Tecchiolli), a cui è stato proposto di acquistare l'intera produzione di farina, concordando un prezzo che assicurasse la giusta remunerazione del prodotto all'agricoltore.

Si è trattato sicuramente di una sperimentazione non scevra da rischi e problematiche, partendo da una scarsa esperienza in Trentino nella coltivazione del frumento, l'assenza di mulini in tutta la Provincia, il costo di produzione necessariamente elevato per poter coprire le spese di produzione. Ma, nonostante le problematiche, nel luglio 2013 si è concretizzata la prima raccolta dei cereali. Nel 2013 il panificio Tecchiolli ha deciso di acquistare un piccolo mulino a pietra da utilizzare per la macinatura a supporto del progetto. Sempre nel corso dell'anno due produttori della Valle dei Laghi hanno acquistato una mietitrebbia. La produzione ha assunto un incremento positivo, tanto che a settembre 2017 **il progetto è stato premiato come "miglior messaggio di cultura del pane delle Alpi"** all'interno del concorso "Cultura del Pane delle Alpi" promosso da Alpi Bio.

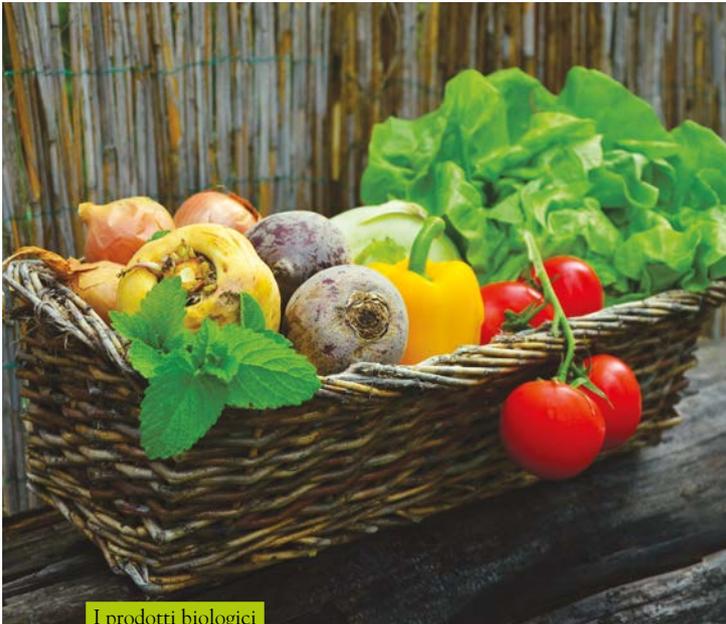
Un altro interessantissimo progetto sviluppato in Trentino riguarda un altro settore, quello del sociale, sviluppato e realizzato dal **DES Carcere**. Si tratta di un progetto di inserimento lavorativo coordinato da Consolida, la direzione

del Carcere, l'Assessorato alle politiche sociali, con il coinvolgimento di alcune cooperative sociali, le quali hanno ideato dei laboratori all'interno della struttura detentiva. Le cooperative sociali aderenti al progetto sono: Kaleidoscopio, Chindet, Kinè, La Sfera e Venature, le quali hanno attivato diverse attività produttive, fra cui la lavanderia interna, la digitalizzazione di archivi della pubblica amministrazione, la produzione e l'imbottigliamento di detersivi, l'agricoltura sociale. Grazie a queste cooperative, **in questi anni è stata data l'opportunità di formazione e di inserimento lavorativo a 1250 persone**. L'impatto di un DES di questo tipo è misurato ancora con indicatori tradizionali (occupabilità e fatturato), ma sicuramente, in termini di impatto e di ricaduta sociale, rappresenta un progetto di grande valore.

### GSH E L'ECONOMIA SOLIDALE TRENTINA

Anche la Cooperativa Sociale GSH è uno degli attori dell'Economia Solidale trentina, per quanto riguarda il settore del **welfare di comunità**, inteso come *"l'insieme delle azioni socio-assistenziali realizzate all'interno delle politiche provinciali e poste in essere da soggetti economici che operano negli ambiti previsti dal sistema provinciale delle politiche sociali"*.

Oltre ad offrire servizi educativi rivolti a persone con di-



I prodotti biologici  
del Giardino sul Lago

sabilità e alle loro famiglie, GSH si adoperava da anni in un progetto di coltivazione di un orto biologico, **"Il Giardino sul Lago"**, dove vengono coltivati i prodotti biologici, certificati da ICEA, direttamente dagli utenti, con l'aiuto di educatori e volontari e venduti a privati.

Uno dei principali scopi di tale servizio è quello di proporre delle attività stimolanti per le persone con disabilità, dal punto di vista motorio, sensoriale e psichico. È riconosciuto, infatti, che stare all'aria aperta in campagna offre sensazioni di benessere e di rilassamento, apportando benefici alle persone che hanno difficoltà dal punto di vista della regolazione emotiva e nella gestione dell'ansia. Oltre a questo, si favorisce lo sviluppo di numerose abilità attraverso le mansioni e i compiti da svolgere, che spaziano dallo smuovere la terra, togliere le erbacce, concimare, piantare, seminare, annaffiare, controllare la crescita e maturazione degli ortaggi e infine la loro vendita. Il Giardino sul Lago costituisce anche un luogo di socializzazione e di relazione, attraverso attività e laboratori che coinvolgono residenti, turisti, adulti e bambini, con lo scopo di promuovere situazioni di inclusione sociale.

Oltre a rispondere ai bisogni educativi, con **Il Giardino sul Lago si entra nell'ambito della produzione biologica, che sposa la visione della biodiversità e della coltivazione applicata attraverso tecniche che presuppongono il rispetto dell'ambiente, la stagionalità, la sostenibilità ambientale e sociale.**

Dopo tali considerazioni, se pensiamo al futuro, l'unica economia che si può desiderare e forse l'unica possibile è proprio quella solidale. Ormai ogni giorno gli strumenti mediatici ci bombardano di notizie avvilenti sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, l'inquinamento, lo sfruttamento delle risorse...

Proprio per questo bisognerebbe promuovere lo sviluppo di Distretti di Economia Solidale, come sistema economico che si confronti anche con l'industria, l'artigianato, il commercio e non venga più inteso come una scelta di nicchia. A supporto di ciò, di fondamentale importanza sono le cooperative sociali e più in generale **il Terzo settore che, attraverso le attività proposte caratterizzate da una profonda attenzione alla qualità dei processi e dei prodotti realizzati, costituiscono un punto di forza e di sostegno per i DES.**